Per una pedagogia del desiderio…

Una vivace Serata culturale, quella conviviale con «aperitivo», la 5ª della 6ª edizione del *Wiki*Circolo che si è svolta il 16 marzo 2018 a Catanzaro Lido attorno a «**I giovani: pedagogia del desiderio e del consumo**». Tema vitale, dibattito fecondo, staff cordiale, pizza eccezionale…



La società ci vuole “formattati” in base alle sue proposte e aspettative, interessi e fini. Ci presenta una proposta di vita e di senso preconfezionata, lasciando poco spazio alla ‘novità’, creatività e discernimento. Questo riguarda certamente e in primo luogo il progetto di vita dei giovani che per definizione sono diversi, originali, ‘nuovi’. La società sembra dimenticarlo. Non riuscendo ad approfittare delle loro energie e risorse, li ‘taglia fuori’. E’ anche questa una forma di ‘cultura dello scarto’. Ciò può valere anche all’interno delle nostre comunità civili ed ecclesiali. La creatività pedagogica è l’architrave del cambiamento. Non si tratta di riempire il sacco di qualcuno, ma di far emergere ciò che è nel suo DNA: **il desiderio primordiale dell’altro e del totalmente Altro**. L’uomo porta in sé un misterioso desiderio di Dio. In modo molto significativo, il *Catechismo della Chiesa cattolica* si apre proprio con la seguente considerazione: «Il desiderio di Dio è inscritto nel cuore dell’uomo, perché l’uomo è stato creato da Dio e per Dio; e Dio non cessa di attirare a sé l’uomo e soltanto in Dio l’uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa» (n. 27).



A tal fine sarebbe di grande utilità – ha auspicato Benedetto XVI il 7 novembre 2012 nella sua catechesi del mercoledì durante l'Udienza generale – «promuovere una sorta di pedagogia del desiderio», una pedagogia che comprenda almeno due aspetti. In primo luogo, **imparare o re-imparare il gusto delle gioie autentiche della vita**. «Non tutte le soddisfazioni – ha detto – producono in noi lo stesso effetto: alcune lasciano una traccia positiva, sono capaci di pacificare l'animo, ci rendono più attivi e generosi. Altre invece, dopo la luce iniziale, sembrano deludere le attese che avevano suscitato e talora lasciano dietro di sé amarezza, insoddisfazione o un senso di vuoto. **Educare sin dalla tenera età ad assaporare le gioie vere**, **in tutti gli ambiti dell'esistenza** – **la famiglia, l'amicizia, la solidarietà con chi soffre, la rinuncia al proprio io per servire l'altro, l'amore per la conoscenza, per l'arte, per le bellezze della natura** –, tutto ciò significa esercitare il gusto interiore e **produrre anticorpi efficaci contro la banalizzazione e l'appiattimento oggi diffusi**. Anche gli adulti hanno bisogno di riscoprire queste gioie, di desiderare realtà autentiche, purificandosi dalla mediocrità nella quale possono trovarsi invischiati. Diventerà allora più facile lasciar cadere o respingere tutto ciò che, pur apparentemente attrattivo, si rivela invece insipido, fonte di assuefazione e non di libertà. E ciò farà emergere quel desiderio di Dio di cui stiamo parlando».

E' un'opera di plasmazione che punti a forgiare le potenzialità che siano all'interno di noi stessi. Perché possiamo crescere in questa prospettiva occorre che non cadiamo nella rigidità delle strutture, come abiti da indossare in ogni situazione, ma entriamo nella prospettiva della **creatività** e prendiamo in consegna noi stessi ed anche gli altri.



Secondo **Clarissa Errigo**, che è'intervenuta alla tavola rotonda, insieme ad **Alex Scicchitano**, gli elementi che compongono "quest'architrave" sono: **plasmare e articolare…** Una prospettiva che non vuole tanto valutare l'aspetto morale di ogni singolo punto dell'esistenza di un individuo, ma si ferma su un'educazione che guarda allo stile di vita nel complesso della sua articolazione. Nel momento in cui la persona è divisa e frazionata, la struttura di questa architrave si indebolisce. In quest'ottica si inserisce la **pedagogia della compagnia**, altro elemento dell'architrave, che vuol dire accettare tutta la realtà e saper dialogare nella notte o nella luce di un passaggio storico. E, infine, la **pedagogia dell'accoglienza**, intesa come apertura all'inconosciuto e all'estraneo.

Asse portante dell'architrave è però l'**amore**, esperienza che nella nostra epoca è più facilmente percepita come momento di estasi e di uscita da sé, come luogo in cui l'uomo avverte di essere attraversato da un desiderio che lo supera. Attraverso l'amore, l'uomo e la donna sperimentano in modo nuovo, l'uno grazie all'altro, la grandezza e la bellezza della vita e del reale. «Se ciò che sperimento non è una semplice illusione, se davvero voglio il bene dell'altro come via anche al mio bene, allora devo essere disposto a de-centrarmi e a mettermi al suo servizio, fino alla rinuncia a me stesso». La risposta alla questione sul senso dell'esperienza dell'amore passa quindi attraverso **la purificazione e la guarigione dei desideri finiti**, richiesta dal bene stesso che si vuole all'altro. Ci si deve esercitare, allenare ed anche correggere, affinché il desiderio primordiale che è nel nostro cuore sia "scongelato", slegato e liberato, e raggiunga la sua vera altezza. Altrimenti rimaniamo in balia dei desideri finiti, mimetici, imitativi, che nella società dei consumi variano all'infinito,

ci spiazzano e ci depistano. Si prendono gioco di noi e, alla fine, il **consumismo ci consuma**.



Frate **Francesco d'Assisi** ha molto da offrirci in questo senso: è l'opposto della società dei consumi. Si svuotò di sé, **all'età di 25 anni**, al momento della sua conversione: fu un capolavoro la sceneggiata della **sua spogliazione**, di fronte alla Chiesa e al Comune di Assisi. In questo gesto altamente drammatico e pubblico egli sciolse il suo desiderio primordiale e se ne impadronì. «E di poi egli stette un poco» e «**uscì dal secolo**» (*Testamento*, v. 3), e iniziò a pronunciare **parole pericolose**: «Credo, voglio, faccio!». **Smise di adorare se stesso, di contemplarsi, di essere narcisista,** «uomo di paglia», **amante del divertimento, della danza e dei canti**, per porsi sotto l'assoluta signoria di Dio, che non è un Dio-Padrone, ma **Dio-Padre**. E questo è il secondo gesto fatto da s. Francesco, in forte contraddizione con la mentalità del mondo, della Chiesa e della famiglia di allora, trasformandosi in un **uomo nuovo, inedito, inaudito**. **Si rivestì di Cristo,** cioè indossò la sua mentalità e il suo cuore, **gettò via le opere delle tenebre e divenne il «nuovo Oriente» all'interno della Chiesa - istituzione del suo tempo e per la Chiesa cattolica**, in totale, espressa, ferma e quasi ostinata comunione con essa, «sempre sottomesso e soggetto ai suoi piedi» (Rb 12,5: FF 109), senza accenti critici e senza riserve **disponibile all'obbedienza all'autorità papale, episcopale e presbiteriale…**

Ecco che cosa è di capitale importanza: il nostro amore inteso nel senso del dono di sé per l'altro, per il prossimo e per il bene comune. E' una questione di vita o di morte.

Piotr Anzulewicz OFMConv

































Il «sì» alla solidarietà universale e il «no» al consumo sfrenato



Un'atmosfera splendida, fatta di semplicità e di armonia, quella che regnava venerdì 31 marzo, durante l'84ª Serata focalizzata sul tema: «***Laudato si'*: il "no" all'ideologia del consumo e il "sì" alla cultura della sobrietà e della condivisione**», la 6ª Serata conviviale con aperitivo ideata nell'ambito della 4ª edizione del *Wiki*Circolo con il filo conduttore: «L'uomo e sua 'sorella' Terra», e promossa dal Circolo, luogo da "abitare" ed amare… La Serata si è svolta secondo l'ordine del giorno, pubblicato in anticipo su questo Portale e presentato dalla dott.ssa **Teresa Cona**, segretaria del Circolo.

Il tema è stato introdotto da un video *Laudato si'*, tripudio alla natura e alle sue bellezze, con l'intento di considerarla come casa comune a cui si devono cura e manutenzione, rispetto e considerazione. E' seguito l'ascolto di alcuni brani dell'enciclica, letti dall'insegnante **Sebastiana Piccione**, tutti imperniati sul pericolo che l'umanità corre sprecando le risorse nel consumismo, sullo scarso valore che si dà ai beni della terra, sull'educazione alla sobrietà e alla condivisione con i poveri che ormai nel mondo raggiungono un numero impressionante.

Piotr Anzulewicz OFMConv, nel suo intervento: «Alla scoperta della *Laudato si'*», ci ha ricordato che l'enciclica ha avuto un incredibile impatto nel mondo non ecclesiale. L'ha commentata anche Antonello Rispoli, responsabile nazionale *Garanzia Giovani* per *Confcooperative Calabria*. Ha curato lo «start-up» di programmi di microcredito nelle regioni del Sud Italia e la predisposizione di strumenti finanziari in grado di favorire l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili. Docente di programmi di formazione, è impegnato a rileggere anche in termini politici la vita sociale, prestando

attenzione ai “beni comuni” (al plurale). Secondo lui, l’enciclica, scritta in modo semplice e diretto, tocca il cuore e le corde dell’anima, con l’analisi sui danni, che l’uomo ha fatto alla terra ed ai suoi abitanti, perseverando in un modello di sviluppo economico che ha rallentato il vero progresso e ha portato all’inquinamento, alla perdita della biodiversità, al degrado sociale, alla questione dell’acqua, al deterioramento della qualità della vita umana, al diffondersi della violenza.



Al tempo stesso l’enciclica rappresenta **uno straordinario messaggio di rinnovata fiducia nei confronti del genere umano**. Vi si respira la voglia di **credere nel lato migliore dell’essere umano**, di ridare significato ad uno stile di vita che ne ha sempre meno, attraverso la volontà di ricercare quello spiraglio di fede che può illuminare i nostri lati oscuri. «Fede – affermava **Dante Alighieri** († 1321) – è sostanza di cose sperate». Il suo contenuto ci conduce ad alimentare una ricerca spirituale dalla quale non possiamo più prescindere se vogliamo recuperare il senso della nostra permanenza su questa terra. Si discute tanto sull’opportunità di censurare il male e **si riflette poco sul fatto che da anni stiamo censurando il bene e svendendo i nostri valori**, perché il fatto stesso di averli e di coltivarli **ci fa sentire come Don Chisciotte**, nel suo frustrante combattimento contro i mulini a vento. **Oscar Wilde** († 1900), scrittore, poeta, drammaturgo, giornalista e saggista irlandese, scriveva che la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla. Noi, ad esempio, conosciamo il prezzo dei prodotti che acquistiamo, ma non ne riconosciamo il valore. Se così fosse, non sprecheremmo **1 300 000 000 tonnellate di cibo all’anno**. E’ **l’equivalente di 8 600 navi da crociera**! Un dato ancora più impressionante se pensiamo che un miliardo e mezzo di persone soffrono di denutrizione. In

questo senso diremmo che il contenuto del nostro carrello è una piccola appendice della nostra coscienza.

C'è urgente bisogno di **una nuova solidarietà universale**, come via di soluzione alla crisi ambientale e sociale. Ne parla Papa Francesco quando afferma che «ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo», e propone «alcune linee di maturazione umana ispirate al tesoro dell'esperienza spirituale cristiana» (*Laudato si'*, n. 15). Il futuro viene, ancora una volta, rimesso nelle nostre mani.



L'avv. **Peppino Frontera** ha evidenziato, con fatti ed esempi, in quanti modi ormai lo spreco e il consumismo sfrenato hanno invaso la realtà in cui viviamo. Il M° **Luigi Cimino** invece ci ha deliziato sul valore educativo della musica che si attua quando tra educatore ed educando si instaura un rapporto di empatia. Essa comprende capacità d'ascolto e di liberazione da una sorta di «anestesia spirituale» che rende ciechi alle sofferenze altrui.



Non pochi sono stati gli interventi degli astanti che con grande interesse e compostezza hanno condiviso esperienze, conoscenze ed emozioni, tutte mirate ad imparare e migliorare il nostro ambiente socio-ambientale. La Serata, attraverso la loro voce, con forza ha ribadito il «no» all'ideologia del consumo ossessivo e il «sì» alla cultura della sobrietà e della solidarietà. «Dal momento che il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti, le persone finiscono con

l’essere travolte dal **vortice degli acquisti e delle spese superflue**» (*Laudato si’*, n. 203).

E’ davvero auspicabile una società più attenta all’essenza dell’umano. **Frate Francesco d’Assisi**, «mistico e pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso» (n. 10), ci è l’esempio per eccellenza. Egli «si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste. Il suo discepolo s. Bonaventura narrava che lui, “considerando che tutte le cose hanno un’origine comune, si sentiva ricolmo di pietà ancora maggiore e chiamava le creature, per quanto piccole, con il nome di fratello o sorella”. Questa convinzione non può essere disprezzata come un romanticismo irrazionale, perché influisce sulle scelte che determinano il nostro comportamento. Se noi ci accostiamo alla natura e all’ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea» (n. 11).

La Serata ha avuto anche un momento affabile, nel festeggiare il compleanno della sig.ra **Pina Lista**, sempre presente, insieme a suo marito Leonardo, ad ogni evento del Circolo: affettuosi auguri a lei da tutti noi e a presto, all’85ª Serata.

sp/tc/pa























